

Investire per la salute e l'assistenza infermieristica

Walter De Caro*

CNAI esprime sostegno e supporto a tutte le Organizzazioni professionali e sindacali impegnate nella valorizzazione della professione e sostiene le forme di esercizio consentite volte a far sentire la voce ed il disagio infermieristico.

Quello che è accaduto in questi anni è che gli infermieri, che hanno rappresentato la massima espressione dell'impegno in prima linea nella lotta pandemica, nonostante la loro totale dedizione e abnegazione, continuano a sentirsi costantemente impotenti e non ascoltati. La loro voce è sostanzialmente ignorata da molti dei decisori istituzionali e dalla politica, e dai media è spesso utilizzata in forma impropria e strumentale. Anche il contratto del comparto Sanità 2019-2021, ha visto notevolissimi rallentamenti nella concreta definizione giuridica ed economica e, di fatto, bisogna già lavorare sul prossimo rinnovo, senza aver ancora messo in atto il precedente.

Questa situazione, unita alle gravissime carenze di organico dovute, principalmente, a palesi errori di programmazione, al disinvestimento continuo, a taluni aspetti burocratici, alle complesse situazioni organizzative e personali legate alla pandemia, stanno portando al disastro motivazionale con le ovvie sequele correlate.

Già da molto prima dell'inizio della pandemia, gli infermieri sentivano che le loro preoccupazioni non venissero prese sul serio, e ora, a distanza di due anni, queste sensazioni non sono mutate, anzi si sono consolidate.

Molte decisioni, e altrettante mancate decisioni, non solo appaiono prese a scapito degli infermieri e dei cittadini, ma sembrano volte a mantenere inalterati equilibri, potentati e sistemi di relazioni, anche interne alla professione, invece che con gli infermieri: con le risorse PNRR sembra davvero, come da gattopardiana memoria che tutto cambi per le strutture, ma nulla sia volto a cambiare per chi ci lavora all'interno.

Lo Stato, il Ministero, le Regioni e le Agenzie (in tutte le sue espressioni collaborative), fanno promesse ma nella realtà rimandano le scelte coraggiose e gli investimenti che vanno invece realizzati in tempi brevi. Bisogna prendere consapevolezza di questo e constatare che molti aspetti anche di comunicazione, di mediazione, di interlocuzione a diversi livelli sono risultati davvero esigui.

La partnership "reale" e strategica tra Governi, Organismi sussidiari e Agenzie, mondo privato, mondo sociale, soprattutto con il contributo del libero mondo associativo scientifico, culturale e professionale, a livello internazionale ha portato a vigorosi sviluppi in termini di un più supportato percorso di carriera, ad incrementi retributivi e al raggiungimento dell'espansione ai limiti superiori dell'agire professionale nell'ambito delle competenze, pratica avanzata (autonomia e prescrizione) e di leadership strategica.

In Italia, ai pubblici riconoscimenti, alla gratitudine e alle lodi non sono seguite azioni concrete, stabili, volte a dare seguito alle sfide che gli infermieri devono affrontare quotidianamente, nessuna reale innovazione o cambio di paradigma per la professione. Inoltre le premesse del contratto non sembrano essere volte a disegnare un futuro diverso e coraggioso nel cambiamento. Anche in questo caso un fiume di bla, bla, bla.

Grande preoccupazione va espressa anche per la deriva sui social media, per le opinioni di "pancia" e reattive di talune organizzazioni rispetto a contributi senza prospettiva, spesso per la ricerca del facile consenso.

Questo ha ostacolato le giuste istanze professionali e lasciato fuori dal dibattito politico e culturale documenti ed evidenze scientifiche nazionali ed internazionali cruciali per lo sviluppo professionale e per il meritorio lavoro delle organizzazioni e degli infermieri che giorno dopo giorno approfondiscono e si adoperano per uno sviluppo coordinato e responsabile dell'infermieristica.

Non si può che esprimere preoccupazione: il quadro in atto sembra portare a conseguenze drammatiche per lo sviluppo dell'intera professione infermieristica.

Non si può che auspicare l'intervento richiesto da più parti, da parte delle Autorità politiche e strategiche, che in ogni caso, con un corpus professionale coeso, vanno meglio sostenute e supportate per ottenere il radicale cambio di direzione e lavorare celermente per offrire misure significative e drastiche di cambiamento. Ma non si può ogni volta cercare la via "italiana" ignorando quello che avviene per le professioni a livello globale. La pandemia dovrebbe avercelo insegnato!

* PhD, MSc, RN, FFMRCISI, Presidente Nazionale CNAI

LA CNAI con il Network delle Organizzazioni infermieristiche italiane e al Forum delle Professioni Sanitarie di Federsanità hanno presentato allo scorso Forum Risk Management, una call for action sulla base delle indicazioni della roadmap per l'infermieristica di WHO Europa nelle 4 aree di riferimento: 1) Lavoro, 2) Formazione, 3) Espansione delle funzioni, 4) Valorizzazione degli infermieri; disponibile sul sito della CNAI. L'obiettivo è quello di trasformare le energie e gli investimenti sulla professione in indicazioni chiare e concrete per renderla attrattiva, offrendo reali percorsi di avanzamento di carriera, ottimizzando sviluppo della pratica e delle competenze, rafforzando i programmi di formazione infermieristica e sviluppare standard di qualità specifici.

Le azioni parlano più forte delle parole e gli infermieri sono e dovranno sempre più essere una professione di "attivisti", di persone impegnate per una società migliore.

CNAI ritiene che il tema (scelto dall'ICN) per la Giornata Internazionale degli Infermieri e che accompagna l'intero anno "Investire nell'infermieristica e rispettare i diritti per garantire la salute globale", possa essere utilizzato al meglio, anche attraverso iniziative collettive per ottenere ampio eco, insieme ad altre e diverse rappresentanze culturali, professionali e sindacali, per rendere ancora più efficace il dialogo con i decisori politici ed istituzionali e dare concreta dimostrazione della forza, anche numerica, e dell'importanza della professione infermieristica per il sistema salute.

E' fondamentale agire in fretta, con molta più forza e in maniera diversificata; si è già molto in ritardo, ma non farlo significherebbe assumersi la responsabilità del futuro degrado della professione e delle conseguenze negative sulla salute dei cittadini che il vigente sistema continuerebbe, inevitabilmente, a produrre.

Quello che però appare cruciale, quindi non è il ricorso a soluzioni "tampone", interpretabili o temporanee. E' necessario investire negli infermieri e nell'attrattività della professione. E' necessario investire nella pratica infermieristica con competenze avanzate.

La pratica infermieristica con competenze avanzate, in termini di orientamento concettuale e ricadute positive e continue sulla salute dei cittadini, è cosa ben diversa dal task shifting.

Si tratta dell'estensione e l'espansione delle competenze infermieristiche per il completamento del percorso assistenziale, su base normativa o regolamentare, attraverso un percorso formativo, di livello laurea magistrale, ed uno specifico livello di abilitazione, volto ad avere un maggiore coinvolgimento di primo contatto nell'assistenza al paziente, in particolare in relazione ad attività come la valutazione diagnostica, la prescrizione e il trattamento delle condizioni di salute, oltre all'eccellenza nella pratica clinica.

Le competenze infermieristiche avanzate sono presenti in oltre 70 Paesi al Mondo partendo da tutti quelli anglosassoni, come indicato sul sito CNAI nei documenti di ICN e WHO tradotti in italiano.

In conclusione, forse è il caso di affrontare la questione, meno con opinioni ancorate ad una visione desueta della salute, dettate queste dalla paura di perdere aree di influenza.

L'auspicio è che tra le tante attività in atto in questo periodo porti una nuova stagione di fioritura per lo sviluppo dell'autonomia infermieristica e delle competenze avanzate e che nei rapporti professionali, si vada oltre talune dichiarazioni e manifesti recentemente presentati.

L'appello è per tutti i decisori e i politici ai diversi livelli che concretizzino in azioni, le tante intenzioni finora annunciate.

Se si vuole davvero una assistenza citizen centred, si usi il coraggio fino ad ora mancato a tutti i livelli per superare i silos anche terminologici tra componente ospedaliera, assistenza primaria e tra le diverse professioni

* PhD, MSc, RN, FFMRCIS, Presidente Nazionale CNAI